CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 8 giugno 2000, n. 3281

Conferma TAR Friuli Venezia Giulia, 13 ottobre 1999, n. 1039.

Né dal sistema elettorale, né dal corpo normativo (articolo 7 della legge 25 marzo 1993, n. 81; articolo 6 della legge del Friuli Venezia Giulia 9 marzo 1995, n. 14) è possibile desumere un criterio per cui, nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, l'assegnazione dei seggi dei candidati alla carica di sindaco esclusi dal ballottaggio deve essere effettuata dopo il primo turno di votazione, sulla base dei risultati delle liste in quel turno collegate. Anzi, dalle norme emerge il criterio opposto per cui l'attribuzione dei seggi alle liste deve essere fatta solo "successivamente alla proclamazione dell'elezione del Sindaco al termine del primo o del secondo turno".

Omissis.

DIRITTO – L'appello proposto dal sig. ..., per la riforma della sentenza del T.A.R. del Friuli Venezia Giulia di rigetto del ricorso da lui proposto contro l'atto di proclamazione degli eletti al Consiglio comunale di ... (elezioni del 13-27 giugno 1999), è infondato.

Sostiene l'appellante che, nel sistema di cui all'art. 6 della L. regionale del Friuli Venezia Giulia 9 marzo 1995 n. 14, che disciplina, in attuazione dei principi contenuti nella L. 25 marzo 1993 n. 81, l'elezione del Consiglio comunale nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, il criterio di riparto dei seggi va applicato in modo da garantire che, laddove una lista esclusa dal ballottaggio abbia ottenuto un numero di voti utile per il conseguimento di almeno un seggio nel primo turno, debba comunque essere attribuito un seggio di consigliere comunale al candidato alla carica di Sindaco collegato a detta lista, in virtù del suo carattere rappresentativo.

L'assunto non ha pregio. Un principio di estrapolazione, nel primo turno elettorale, dei seggi da assegnare ai candidati alla carica di Sindaco esclusi dal ballottaggio non è ricavabile dalla legge né è desumibile dal sistema. Anzi, dalle norme emerge il criterio opposto che l'attribuzione dei seggi alle liste deve essere fatta solo «successivamente alla proclamazione dell'elezione del Sindaco al termine del primo o del secondo turno» (art. 7 comma 3 della legge statale n. 81 ed art. 6 comma 3 della legge regionale n. 14).

Ed è ovvio che sia così. Il sistema introdotto con la riforma del 1993, infatti, prevede al riguardo tre ipotesi alternative. La prima è che le liste od il gruppo di liste collegate al candidato eletto al primo turno abbiano già conseguito almeno il sessanta per cento dei seggi; in tal caso il riparto dei seggi è effettuato, secondo il metodo del quoziente elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste (art. 6 comma 4 della legge regionale n. 14), in base ad un criterio di proporzionalità tra voti ottenuti e seggi conseguiti. La seconda è che le liste od il gruppo di liste collegate al candidato eletto al primo turno abbiano ottenuto meno del sessanta per cento dei seggi, ma almeno il quaranta per cento dei voti validi; in tal caso ad essi viene assegnato il sessanta per cento dei seggi (art. 6 comma 6 prima parte, della legge regionale n. 14) la terza è che le liste od il gruppo di liste collegate al candidato eletto al secondo turno abbiano ottenuto meno del sessanta per cento dei seggi; ad essi viene assegnato il sessanta per cento dei seggi (art. 6 comma 6 seconda parte, della legge regionale n. 14). Nelle ultime due ipotesi, il criterio di proporzionalità che è proprio del metodo del quoziente elettorale è corretto mediante la suddivisione della base di calcolo in due insiemi separati: il primo costituito dal sessanta per cento dei seggi da ripartire tra le liste della maggioranza che sostiene il Sindaco eletto, il secondo costituito dal quaranta per cento dei seggi da ripartire tra le altre liste.

È evidente che il principio affermato dal ricorrente, ove esistesse, sarebbe palesemente incoerente con il sistema introdotto dal Legislatore.

Nel caso di specie, quindi, la ragione della mancata elezione del ricorrente sta nel fatto che la cifra elettorale della lista cui egli era collegato, seppur sufficiente ad ottenere l'assegnazione di un seggio ove la ripartizione fosse avvenuta secondo un criterio rigidamente proporzionale (art. 6 comma 4 della legge regionale n. 14 del 1995), non lo era più in quanto, a seguito dell'attribuzione del premio di maggioranza, la base di calcolo per la ripartizione si è ridotta al quaranta per cento dei seggi (art. 6 comma 6 della stessa legge).

L'appello pertanto va respinto. Le spese seguono la soccombenza e sono liquidate nel dispositivo.

Omissis.